Preistoria Alpina - Rendiconti | Vol. 9 | pagg 45-52 | Trento 1973

RENATO PERINI

Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento

Un deposito tardo neolitico al Castelaz di Cagnò (Valle di Non)

Attualmente, il Castelaz di Cagnò, che emerge dalle acque di un bacino artificiale, fa da base al ponte ed al viadotto che congiungono la sponda destra alla sinistra di quello che era il fiume Noce, tra Cles e Cagnò.

Il dosso ha la forma di un promontorio ed è legato, a Nord, con una selletta che sale verso i terrazzi di Cagnò, mentre gli altri lati strapiombano sul fondovalle con pareti pressochè verticali. Nei periodi di svuotamento del bacino è ancora possibile vedere i resti dell'antico ponte che, ai piedi del dosso, riuniva le due sponte e la strada che risaliva lungo il dosso sino alla selletta da cui dipartiva un'altra strada che portava ai ripiani posti sulla sommità del dosso stesso, dove, nel sec. XII, venne eretto un vasto castello di cui rimangono ancora dei ruderi. Sembra, tuttavia, che le origini del fortilizio si possano fare risalire all'epoca romana, come dimostrerebbero i resti relativi a tale periodo, rinvenuti tra i ruderi appunto del castello.

La presente nota riguarda, però, un gruppo di reperti preistorici che il dott. Giuseppe Silvestri ha rinvenuto sul Castelaz passandoli quindi al Museo Tridentino di Scienze Naturali [1]).

I resti erano mescolati in un cumulo di mc 2 di terriccio nero e sassi che, franati dal soprastante terrazzo, si erano fermati sopra un piccolo ripiano a picco sui dirupi.

Esclusi due frammenti riferibili ad epoca romana, i resti (ceramica e selci) rappresentano un complesso unitario riferibile al tardo Neolitico.

---

[1]) Ringrazio il dott. GIUSEPPE SILVESTRI della sollecitudine con cui mi informò della scoperta e per tutte le notizie relative al rinvenimento, nonchè per le notizie riguardanti il Castelaz.

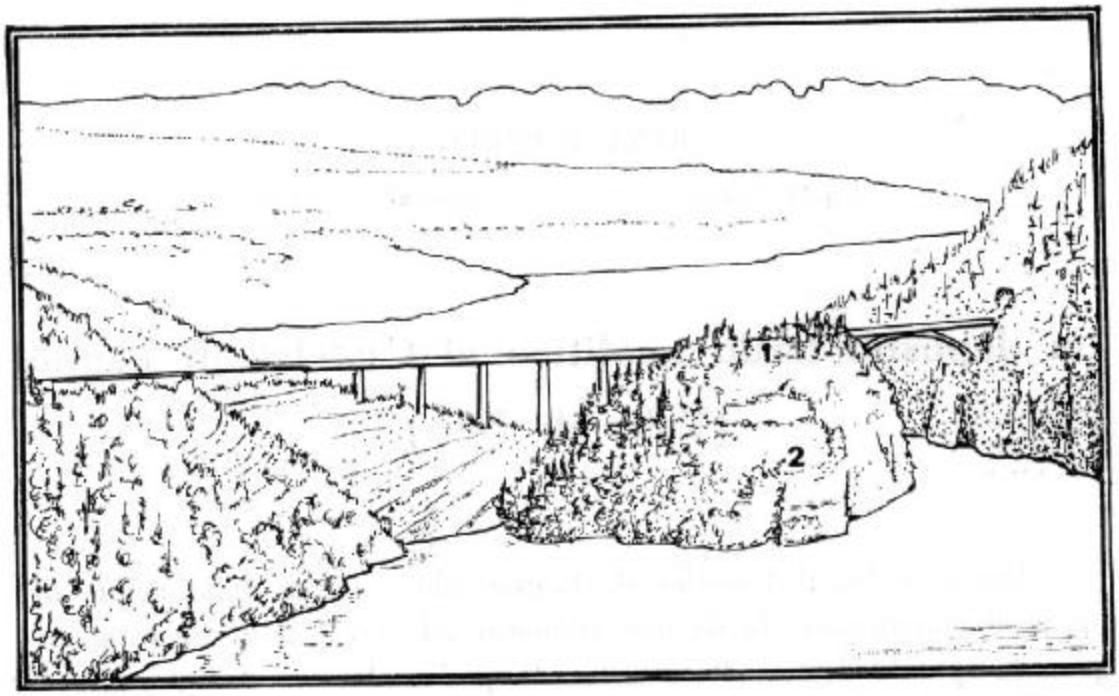

Fig. 1 - Il Castelaz di Cagnò emergente dal lago artificiale di S. Giustina, visto da Nord-Ovest. Presso il n. 1 si alzano i ruderi del castello; al n. 2 venne localizzato il deposito tardo-neolitico, oggetto di questa nota.

Vi si notano frammenti di ceramica in impasto a tritumi di quarziti, compatto, bruno lucidato: le forme, a parete convessa ed orlo esoverso (nn. 1 - 2) o a parete diritta (nn. 5 - 6), non trovano attualmente analogie in regione. Un possibile accostamento ai tipi della Lagozza, seppur possibile per qualche elemento, non lo sembra se si ha riguardo alla struttura complessiva.

Altri frammenti, con impasto uguale ai precedenti, ma di modellatura rozza e riferibili a ciotole a calotta — nn. 7 - 10 — (di quello sub n. 7 si poterono ricavare le dimensioni) ricordano analoghi reperti dello strato Q di Romagnano Loc III (dal quale proviene appunto una ciotola a base piana — Perini R., 1971; fig. 51, 1 — del medesimo impasto e della medesima modellatura).

Un ulteriore gruppo di frammenti, cui corrispondono vari tipi formali, è caratterizzato da ceramica di impasto molto grossolano (forse il più grossolano sinora rinvenuto in regione), fragile, modellato rozzamente e lisciato con le mani.

Appartiene a tale gruppo il frammento n. 11 difficilmente classificabile per la sua esiguità, ma i cui residui di decorazione potrebbero suggerire un riferimento ai vasi a bocca quadrata della III fase.

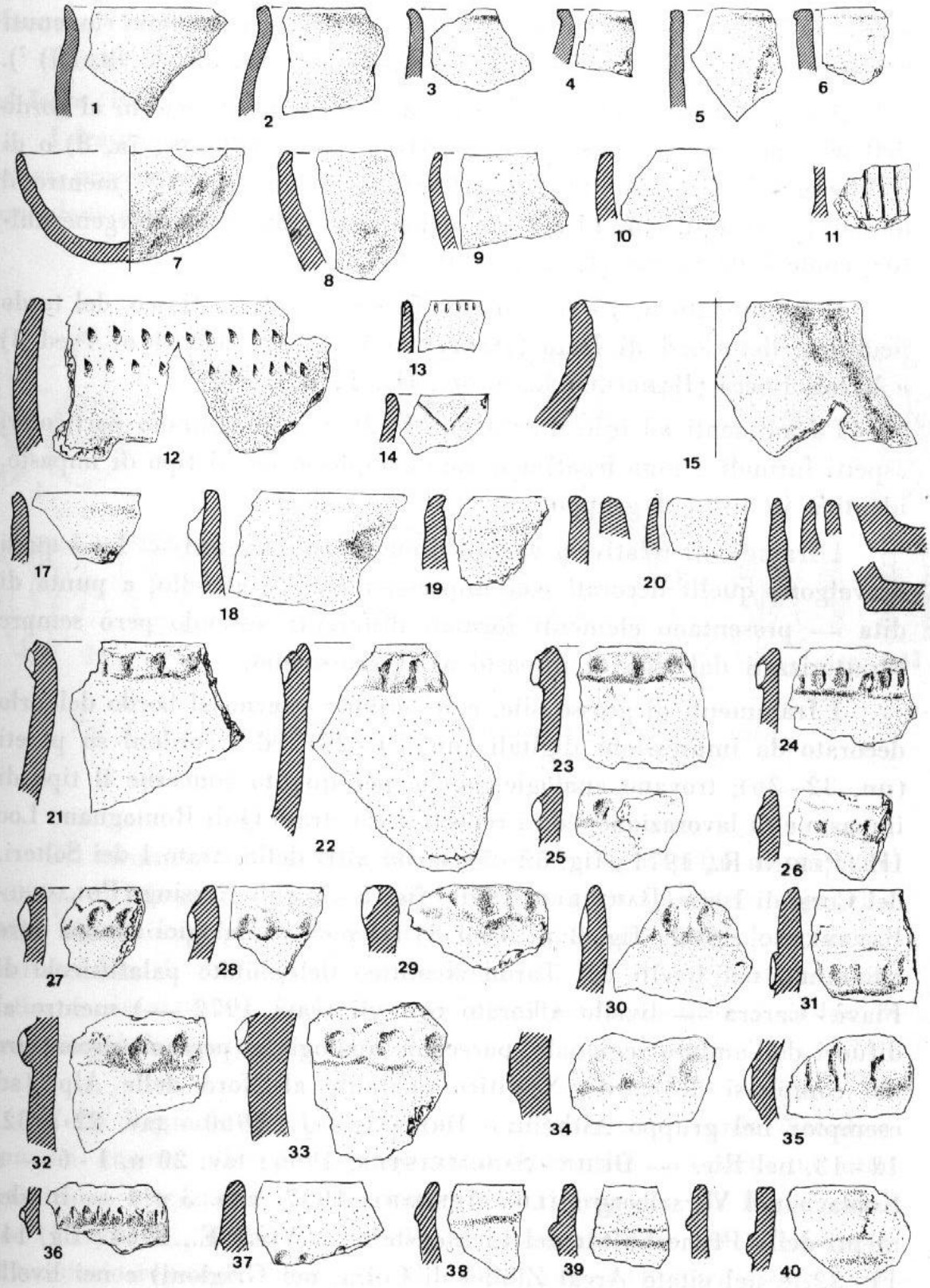

Fig. 2 - Castelaz di Cagnò - Resti di ceramiche (1/3 della gr. nat).

Il frammento n. 12 — il maggiore — è decorato con due linee di grossi punti allungati, impressi sulla parete rientrante, analogamente a quanto è stato rilevato su frammenti di ceramica grossolana rinvenuti a Chur- Areal Zindel, nei Grigioni (Fundk. nr. 1a, 3a, 8, 9b, 10) [2]).

Anche il frammento n. 13, con la linea di punti esterni al bordo dell'orlo, può essere accostato a reperti di Coira (Fundk. 7a, 8) o di Goldberg (DEHN SANGMEISTER, 1954: tav. 9 n. 9 e 13) mentre il motivo a zig-zag del n. 14 sembra richiamare i tipi della Horgenerkultur, come Lutzengütle (ITTEN, 1970; tav. 44 n. 8).

Il frammento n. 15 si richiama ai vasi a collo a fiasco, del tardo neolitico, dei Corsi di Isera (BARFIELD L., 1970; fig. 4 n. 7 ed 8) e Rivoli Rocca (BARFIELD L., 1966; fig. 17 n. 2 e 3).

I frammenti ad orlo diritto n. 17 - 26 non presentano particolari aspetti formali e sono legati a questo complesso per il tipo di impasto, identico in tutto il gruppo.

I frammenti relativi a vasi di dimensioni maggiori — fra i quali prevalgono quelli decorati con impressioni a polpastrello, a punta di dita — presentano elementi formali differenti, essendo però sempre caratterizzati dal tipo di impasto assai grossolano.

I frammenti di grosse olle, con cordone esterno al bordo dell'orlo decorato da impressioni digitali (nn. 21 - 28), ed i cordoni su pareti (nn. 32 - 36), trovano analogie, anche per quanto concerne il tipo di impasto e di lavorazione, con i reperti dello strato Q di Romagnano Loc III (PERINI R., 1971; fig. 52 - 5), e con altri dello strato I dei Solteri, dei Corsi di Isera (BARFIELD, 1970; fig. 5 - 7) e di Nessing (POLACCO - FAVARETTO, 1968; fig. 8 n. 5 ed 8) (elementi analogici stanno pure affiorando nei livelli del Tardo Neolitico dell'abitato palafitticolo di Fiavè - Carera — livello affiorato con gli scavi 1972 —) mentre al difuori dell'ambito regionale, parecchie analogie si possono riscontrare nei complessi del tardo Neolitico operante al Nord delle Alpi (ad esempio: nel gruppo Altheim - DRIEHAUS J., 1960 - tav. 22 e 32, 12 - 13, nel Ries — DEHN - SANGMEISTER, 1966; tav. 20 n. 1 - 6 — a Koblach nel Vorarlberg HILD - MERHART, 1937; abb. 3 e 4 — in elementi della Pfynerkultur del Lichtenstein — VOGT E., 1964; fig. 14, 11 - 22, e nel citato Areal Zindel di Coira, nei Grigioni) e nei livelli

---

[2]) Ringrazio il dott. C. ZINDEL direttore dell'Archaelogischer Dienst Graubinden di Coira per avermi gentilmente fornite le notizie e l'iconografia relativa ai rinvenimenti nell'Areal Zindel di Coira.

tardo neolitici dell'area subalpina (come a Rivoli Rocca — BARFIEL L., 1966; fig. 18 n. 3 - 5, e a Castelnovo di Teolo — RITTATORE FUSCO BROGLIO, 1964; fig. 4).

L'orlo con impressioni digitali sulla parete n. 30 trova analogie ad Isera (BARFIELD L., 1970; fig. 5 nl. 2).

I frammenti con cordoni non decorati (nn. 38 - 49), poco significativi, presentano un tipo di impasto e di lavorazione uguali ai reperti precedentemente considerati.

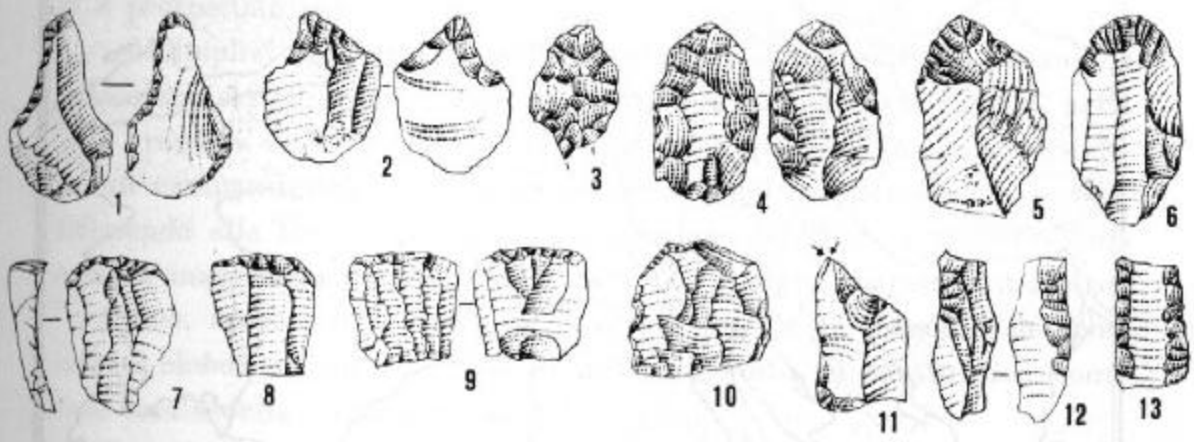

Fig. 3 - Castelaz di Cagnò - Strumendi selce (1/2 della gr. nat.).

Gli strumenti di selce (relativamente scarsi, rispetto al cospicuo numero di schegge e rifiuti) si caratterizzano per una certa omogeneità nelle dimensioni, piuttosto modeste; ciò vale, in particolare, per i grattatoi (nn. 5 - 10) e per le stesse lame (nn. 12 - 13). Questa caratteristica è riscontrabile anche nei complessi tardo neolitici ricordati a proposito delle ceramiche.

Nella Regione Trentino - Alto Adige, l'orizzonte Tardo Neolitico non ha ancora offerto una documentazione che ne permetta una definizione attendibile. La lacuna notata a proposito di Romagnano Loc (PERINI R., 1971; pag. 103), e, genericamente, con riferimento al territorio regionale (BAGOLINI B., 1972; pag. 33), potrà essere forse colmata attraverso nuove scoperte, una prima delle quali potrebbe essere appunto quella del Castelaz, il quale, pur nella sua esiguità, rappresenta, dopo i Corsi di Isera, il complesso più unitario in tal senso (una maggiore documentazione sembra possa venire dall'abitato pala-

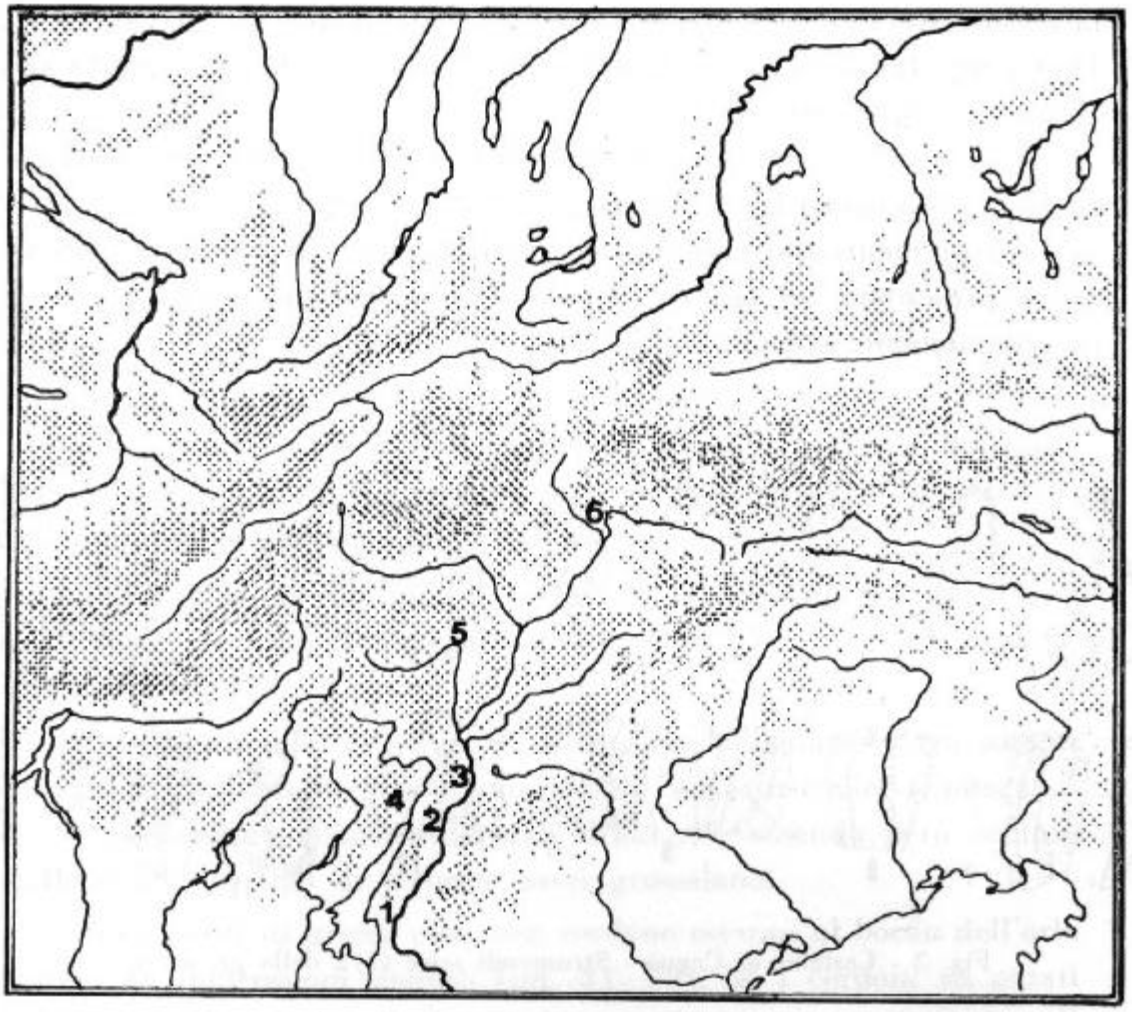

Fig. 4 - Insediamenti, con livelli tardo-neolitici, nel bacino dell'Adige e del Sarca: 1) Rivoli Rocca (Verona); 2) « ai Corsi » di Isera (Rovereto); 3) Romagnano Loc (Trento); 4) Fiavè, palafitta Corere; 5) Castelaz di Cagnò (Val di Non); 6) Nessing (Bressanone).

fitticolo di Fiavè - Carera con l'affioramento del livello più antico — scavi 1972, settore IV — collocabile nel Tard Neolitico - Eneolitico).

Tenuto conto della documentazione sino ad ora acquistata, i tre complessi sopra citati, oltre agli elementi che ne sono comuni, ne presentano altri che li differenziano: tale fatto potrebbe prospettare la possibilità che detti complessi rappresentino momenti particolari dello stesso orizzonte, come, peraltro, una loro maggiore convergenza verso differenti aree culturali.

Ritenendo valida quest'ultima ipotesi, i Corsi di Isera rappresenterebbero, per ora, il limite settentrionale della 3ª fase dei vasi a bocca quadrata operante nell'area subalpina (pur presentando delle differenziazioni rispetto a Rivoli - Barfield L., 1970; pagg. 75 - 76).

I resti del Castelaz (cui si possono accostare quelli dello strato Q di Romagnano Loc III) denuncerebbero, a loro volta, una particolare partecipazione alla corrente culturale operante nella Regione Nordalpina durante il tardo Neolitico [3]) (questa corrente, riallacciabile al « Nordalpiner Kreis », si sarebbe sviluppata lungo le grandi valli, fondendosi, verso Sud, con quella della fase III[a] dei vasi a bocca quadrata).

L'orizzonte tardo Neolitico, negli aspetti che si è tentato di individuare in questa nota, potrebbe rappresentare, per la Regione Trentino - Alto Adige, la fase arcaica dell'Eneolitico, similmente a quanto si è prospettato per lo strato Q di Romagnano Loc III.

Molteplici elementi di questo orizzonte — riferibili a ceramiche grossolane e strumenti di selce — denunciano una certa vitalità nella fase avanzata dell'Eneolitico, nel corso della quale si fondono con elementi campaniformi — o di rielaborazione del campaniforme — contribuendo alla formazione della fase iniziale del Bronzo. Quest'ultima sembra maggiormente conservare, nell'Alto Adige, i caratteri del tardo Neolitico, mentre nel Trentino, dove è sensibile la presenza dei boccaletti blobosi a collo distinto ed anse a gomito, si caratterizza come fase locale della cultura *Polada A*.

(*i disegni sono dell'autore*).

RIASSUNTO

Al Castelaz di Cagnò (Valle di Non nel Trentino) è stato posto in luce un piccolo deposito con frammenti di ceramica e strumenti di selce riferibili al Tardo Neolitico.

Le ceramiche presentano analogie soprattutto con lo strato Q di Romagnano Loc III, oltreché con Rivoli Rocca, « ai Corsi » di Isera, Fiavé-Carera, ed alcuni complessi tardo neolitici d'oltralpe (nei Grigioni, in Baviera, in Austria). Evidenziano, in tal modo, il loro collegamento con la corrente culturale operante nel Tardo Neolitico nella Regione Nordalpina. Tale corrente, sviluppandosi lungo il bacino dell'Adige, verso Sud, si fuse con la fase III della cultura dei vasi a bocca quadrata (di cui Isera rappresenterebbe, attualmente, il limite settentrionale).

*In assenza di altre indicazioni, sembra che il Tardo Neolitico rappresenti — nell'ambito della Regione Trentino - Alto Adige — la fase arcaica dell'*Eneolitico. *Taluni suoi elementi, presenti nella fase avanzata dell'eneoitico fusi con altri attinti dal campaniforme mitteleuropeo, contribuirono alla formazione dell'Età del Bronzo, che nella Regione è espressa dalla fase locale del Polada A.*

---

[3]) In questo senso si possono interpretare i contatti che il nostro orizzonte mostra di avere con la cultura che determina il « Nordalpiner Kreis » del DRIEHAUS nel quale convergono i gruppi Altheim - Pfyner ed a parte Baalberg ed Ievisovice B.

SUMMARY

At Castelaz di Cagnò (Non Valley, Trentino, Northern Italy) a small site with pottery fragments and flint tools, thought to belong to the Late Neolithic Age, has been brought to light.

The potery is analogous to the Q stratum of Romagnano Loc III, as well as to Rivoli Rocca, « ai Corsi » of Isera, Fiavè - Carera and several Late Neolithic complexes on the other side of the Alps (in Grigioni, Bavaria and Austria). A connection with the cultural trend of the Late Neolithic in the Northern Alpine Region is therefore evident. This trend, which develops as one progresses southwards along the Adige basin, merges with the third stage of the Square-Mouthed Pottery culture (of which Isera represents, up to the present time, the northern most limit).

In the absence of other evidence it appears that the Late Neolithic represents — within the limits of the Trentino - Alto Adige Region — the first phase of the Copper Age. Some of its elements, existing in the advanced stage of the Copper Age merged with others drawn from the Middle-European bell-beaker culture, contribute to the formation of the Bronze Age which, in this Region, is found in the local phase of the Polada A.

(trad. Suzanne Perini Arregger)

BIBLIOGRAFIA

BAGOLINI B., 1972 - *Il Neolitico* - in Guida all'escursione nel Veronese e nel Trentino - Ist. It. di Preist. e Protost.

BARFIELD L., 1966 - *Exscavation on the Rocca di Rivoli* - Men. Museo Civico di Sc. Naturali - Verona.

BARFIELD L., 1970 - *L'insediamento neolitico "ai Corsi" presso Isera (Trento)* - Studi Trentini di Sc. Nat. sez. B vol. XLVII n. 1.

DEHN u. SANGMEISTER, 1954 - *Die Steinzeit im Ries* - ver. Lassleben - Kallmünz.

DRIEHAUS I., 1960 - *Die Altheimer Gruppe* - Mainz Rom. Ger. Zentralmuseum.

HILD u. MERHART, 1937 - *Der Neolitischer Lagerplatz beim "Nellenbürgle"* - Österreichische Kunsttopografie - band XXVII.

ITTEN, 1970 - *Die Horgener Kultur* - Mon. z. Ur u. Frühg. der Schweiz.

PERINI R., 1971 - *I depositi preistorici di Romagnano Loc* - Preistoria Alpina - vol. 7.

PERINI R., 1972 - *Il deposito secondario n. 3 dei Montesei di Serso* - Preistoria Alpina - vol. 8.

POLACCO - FAVARETTO, 1967 - *Ricerche e scavi in Alto Adige* - Ist. It. Preist. Prost. atti XI XII.